



FRA PASSATO E FUTURO

E così il 2011 è passato, insieme ai festeggiamenti ufficiali per il 150° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia. D'accordo, per essere precisi l'anno celebrativo si concluderà solo il 16 marzo 2012, ma sappiamo bene che con il nuovo anno, e tutti i problemi che eredita da quello passato, ben pochi ricorderanno gli avvenimenti del 1861, così importanti per la storia della nostra nazione e dell'Europa.

Cosa rimane, al di là dell'ipocrisia istituzionale di non aver voluto chiamare quell'importante anniversario con il suo vero nome?

Distinguiamo due livelli: quello popolare e quello monarchico.

Forse sorprendentemente, almeno per alcuni, la partecipazione emotiva degli italiani è stata buona. Un po' dappertutto, in tutta la penisola e anche nelle comunità all'estero, sono ancora tanti i Tricolori che sventolano dalle finestre o dai balconi, quasi a voler affermare, soprattutto di questi tempi, l'orgoglio di essere italiani e la volontà di tutelare la nostra identità nazionale: territoriale, culturale, storica e religiosa.

E' bastato che le istituzioni facessero quel poco che è stato fatto (diciamo la verità, non si sono poi impegnate molto, ed i mezzi stanziati erano pochi...) per risvegliare in gran parte della popolazione quell'amor di Patria che in tanti davano per spacciato e che invece si è dimostrato vivo anche nelle giovani generazioni. Un bel segnale, ma che le istituzioni non hanno saputo prendere in adeguata considerazione. La crisi economica attuale avrebbe infatti potuto essere l'occasione giusta per lanciare anche segnali di speranza e fiducia nella nostra gente, e specialmente nelle famiglie, mentre ben sappiamo quali meccanismi di drenaggio di risorse siano stati messi in atto e con quale tipo di moralità chi dovrebbe rappresentarci tenta di tutelare i propri assurdi privilegi. Segno, come il Santo Padre ha avuto giustamente modo di sottolineare, di una crisi che è innanzi tutto morale.

E il mondo monarchico?

Credo si possa affermare senza dubbio di smentita che il 2011 è stata un'altra occasione persa, forse la più grande occasione persa da tanti anni.

Non intendo entrare nella diatriba dinastica, strumentale ed infondata, messa qualche anno fa nuovamente e polemicamente in scena, in un momento davvero difficile, dal ramo cadetto di Casa Savoia. E' del tutto evidente, tuttavia, che nessuno ha colto davvero la splendida occasione che la storia ha consegnato su un piatto d'argento.

Senza dubbio, alcune associazioni hanno dato il massimo (non dimentichiamo che sono composte da volontari), sia difendendo la Dinastia Sabauda dagli ignobili attacchi ai quali è stata sottoposta (non per amore di verità, ma per proprio interesse o volontà di apparire mediaticamente) dagli sciacalli della storia nazionale, sia affermando, con manifestazioni ed iniziative culturali, i meriti di Casa Savoia, senza il coraggio e la sagacia della quale nessuna unità d'Italia avrebbe potuto realizzarsi.

Ma è davvero mancata, al di là di qualche sporadica apparizione di scarso impatto, una presenza realmente significativa dei discendenti diretti di Re Umberto II e di quelli del Duca di Spoleto e d'Aosta Aimone di Savoia-Aosta.

Il mondo monarchico, ancora vessato dai protagonismi di chi anela a piccole ed insignificanti posizioni di pseudopotere e da chi ancora non vuole capire che il partito monarchico, oltre a non essere voluto dal Capo di Casa Savoia, ha fatto il suo tempo, è rimasto deluso e la speranza è ancora diminuita.

Molti ormai non agiscono più: attendono che i discendenti della più antica Dinastia europea vivente, ed unica Dinastia italiana, facciano pienamente fronte alle loro responsabilità storiche, nella speranza di un futuro degno della Storia (con la "S" maiuscola...). Non si tratta di incertezza circa l'opzione istituzionale monarchica, ma della necessità di poter davvero contare, nel tempo, su un punto di riferimento rappresentativo ed attivo, che punti decisamente alla realizzazione di questa opzione con spirito di sacrificio, con continuità, senza defezioni e con impegno e determinazione, per il bene dell'Italia. Cioè degli italiani.

I fatti manifesteranno la verità.

Alberto Casirati

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com